

NON CI SARÀ ALCUNA CANDIDATURA

## C'è troppo poco tempo. Genova rinuncia agli Europei 2016

Con Genoa e Samp lo ha annunciato il sindaco Vincenzi: «Ma andremo avanti per dotare la città di uno stadio idoneo»

Francesco Gambaro

Genova rinuncia agli Europei del 2016. A scrivere la parola fine sulla candidatura genovese sono stati ieri pomeriggio il sindaco Marta Vincenzi e i presidenti di Sampdoria e Genoa, Riccardo Garrone ed Enrico Preziosi, dopo l'incontro che si è svolto nella stanza del primo cittadino. Preziosi non vi ha partecipato, trovandosi all'estero, ma è rimasto in contatto telefonico con gli altri due. Alla fine totale convergenza di vedute. «Coi presidenti di Samp e Genoa abbiamo valutato che la tempistica richiesta dalla Federazione è troppo stretta - ha detto al termine del faccia a faccia

Marta Vincenzi - La responsabile del settore stadi per Euro 2016, Francesca Sanzone, ci aveva chiesto di presentarci domani (oggi per chi legge n.d.r) a Roma col progetto del nuovo stadio. Ma i tempi non ci consentono di partecipare all'incontro tecnico per valutare la candidatura di Genova». Che non potrà, quindi, salire sul treno degli Europei, a meno di clamorose sorprese.

Il termine ultimo per presentare alla Figc il dossier completo è infatti il 10 gennaio. Una data troppo vicina per credere ancora nel «miracolo». Il sindaco ha detto «che il sogno europeo è ormai sfumato» e Garrone ha aggiunto: «Euro 2016 per Genova deve

essere una pietra tombale».

Sel'obiettivo non verrà raggiunto in extremis, questo non significa però che le due società rinunceranno a studiare le ipotesi di un nuovo impianto. Con la «benedizione» di Marta Vincenzi. «Non andremo a Roma, ma faremo presente alla Figc che il lavoro per dotare Genova di uno stadio idoneo ad ospitare incontri internazionali continua. Ma senza questa pressante necessità di proporre un elaborato che oggi non siamo in grado di presentare. I due presidenti sono d'accordo nel proseguire su questa strada», ha tenuto a precisare il sindaco. (...)

segue a pagina 44

SESTRI PONENTE - EX COLISA - NUOVO FERRARIS

## Niente Europei, ma il progetto stadio va avanti

Vincenzi: «Usciamo da un sogno, ma recuperiamo un bel clima con Genoa e Sampdoria». Garrone: «Restiamo coi piedi per terra. Ma senza un nuovo impianto sarà la fine per le genovesi». Ricorso contro il parere dell'Enac

segue da pagina 41

(...) Che poi ha cercato di trovare un aspetto positivo in una giornata comunque negativa per la città della Lanterna: «Usciamo da un sogno, ma recuperiamo un bel clima con le due società di calcio».

Sincero Garrone: «Forse abbiamo volato troppo alto, meglio restare coi piedi per terra. Il cronoprogramma imposto dalla Federazione era strettissimo. Non era francamente pensabile percorrere questa strada».

Il patron blucerchiato ha invitato però a guardare oltre. Se gli europei sembrano ormai sfumati, per Garrone non bisogna perdere l'opportunità di dotare Genova di un nuovo impianto sportivo grazie alla normativa sugli stadi, in corso di approvazione alla Camera. «È vitale per la nostra città che si realizzi un nuovo stadio, soprattutto se si utilizzeranno i vantaggi della nuova legge». In caso contrario, il presidente della Samp è pronto a farsi da parte: «Se non sarà possibile tutto questo, cominciamo a fare il countdown della fine per le nostre società. Ma io non

aspetterò quel giorno».

Sul tavolo restano quindi tre progetti: Sestri, Colisa e lo studio di fattibilità presentato dalla Fondazione Genoa. Garrone ha detto di voler valutare con calma «la fattibilità del progetto Colisa, di quello dell'aeroporto e dello studio della Fondazione Genoa, anche se su questo ho già espresso le mie perplessità». A proposito di

Sestri, Garrone ha annunciato la possibilità di un ricorso contro il parere negativo dell'Enac, «perché le motivazioni sono un po' tirate».

E Preziosi? Marta Vincenzi rivela che il patron rossoblù ha manifestato l'intenzione di valutare tutti i progetti e di dare poi una risposta definitiva. Sull'ipotesi Colisa il sindaco ha precisato che, «trattandosi di un'area pubblica, il Comune li può decidere in casa propria senza confrontarsi con Regione e

Provincia, mentre per quanto riguarda l'ipotesi suggerita dalla Fondazione c'è un vincolo che deve essere sciolto: il parere dell'Autorità di bacino, fondamentale per la sicurezza della città».

Francesco Gambaro

